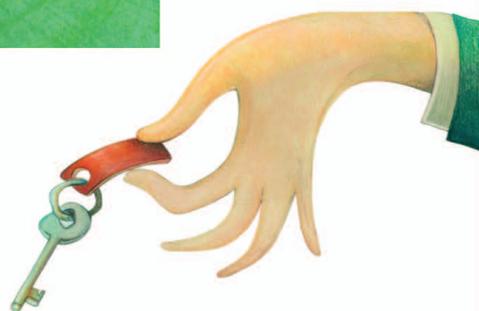


Siped

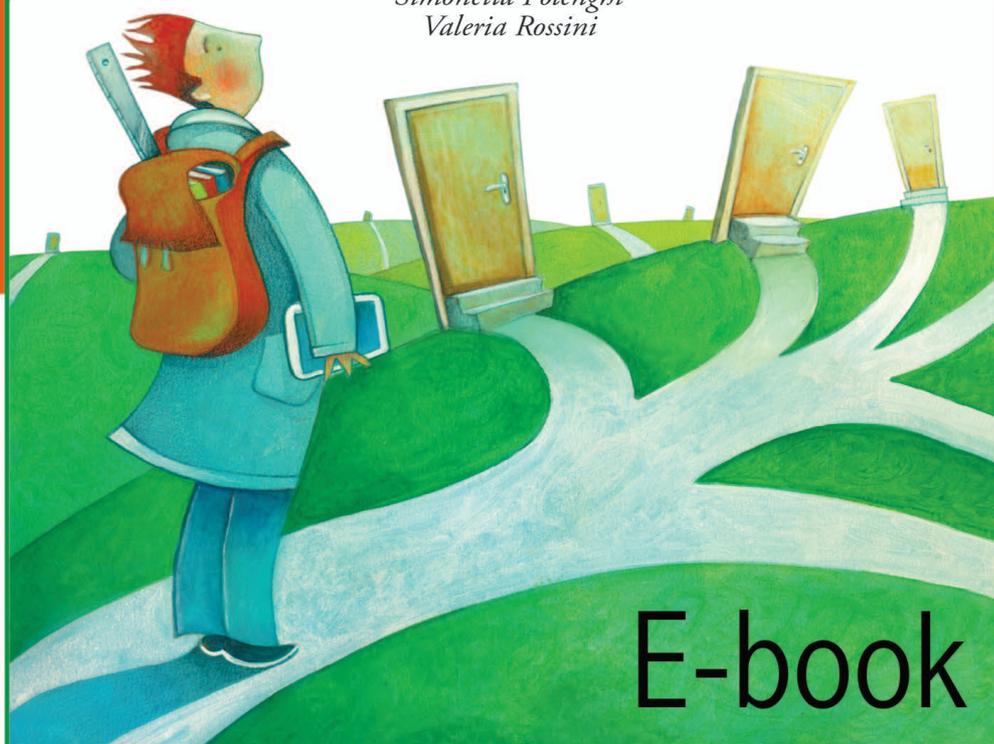


La scuola tra saperi e valori etico-sociali

Politiche culturali e pratiche educative

a cura di

*Giuseppe Elia
Simonetta Polenghi
Valeria Rossini*



E-book

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

4

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

La scuola tra saperi e valori etico-sociali

Politiche culturali e pratiche educative

a cura di

Giuseppe Elia
Simonetta Polenghi
Valeria Rossini

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-651-1
ISSN collana 2611-1322



2019 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XVII Introduzione

Giuseppe Elia, Simonetta Polenghi, Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 1

La dimensione storica e comparata

- 3 *La dimensione storica e comparata*
Luca Gallo

Interventi

- 6 *Sergej I. Hessen nella cultura pedagogica e nella scuola italiana degli anni della ricostruzione*
Carla Callegari
- 17 *Scuola e rappresentazione sociale durante il miracolo economico. I giovani nelle inchieste sulla "prima generazione"*
Silvano Calvetto
- 27 *Esigere il possibile. L'educazione comparata come politica d'amicizia*
Carlo Cappa
- 38 *Spirito e Cultura: l'azione educativa di don Mauro Cassoni (1877-1952)*
Anna Maria Colaci
- 50 *Il ruolo della scuola oggi, tra tradizione e comparazione*
Claudio Crivellari
- 61 *Elevare la mente e il cuore. Pedagogia e Didattica nell'opera di Giuseppe Melodia (1808-1884)*
Dario De Salvo
- 70 *La ginnastica nella scuola per gli anormali psichici: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo di Milano tra Otto e Novecento*
Anna Debè
- 80 *Il circolo virtuoso fra ricerca educativa e politiche per l'istruzione e la formazione*
Emilio Lastrucci
- 90 *Sull'etica dell'inquietudine formativa. Un confronto tra primato della soggettività e primato del mondano*
Elena Madrussan

- 99 *Le scuole per adulti in Italia tra Ottocento e Novecento: questioni educative e didattiche sulle pagine de "Il maestro degli adulti" (1867-1868)*
Elena Marescotti
- 111 *La Casa di Educazione per le fanciulle nella Novara napoleonica*
Elisa Mazzella
- 118 *Educazione comparata e etnografia: sinergie e dibattiti contemporanei*
Anselmo R. Paolone
- 129 *La scuola di Jddu Krishnamurti e la pedagogia italiana del secondo Novecento*
Livia Romano
- 140 *Responsabilità etica ed impegno civile nella proposta educativa di Filippo Bartolomeo*
Caterina Sindoni

Gruppo di lavoro 2
La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici

- 155 *La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici*
Paola Mulè

Interventi

- 159 *Esercizio delle abilità di pensiero critico in insegnanti di sostegno*
Francesca Anello
- 169 *Incontri e Dis-incontri a scuola*
Micaela Castiglioni
- 180 *Dirigenza scolastica e formazione di genere. Riflessioni e prospettive per una scuola che dia valore alle differenze*
Francesca Dello Preite
- 190 *Il docente facilitatore: coordinare la formazione per supportare l'innovazione metodologico-didattica*
Rossella D'Ugo
- 203 *L'autovalutazione delle Soft skills organizzativo-gestionali e relazionali degli insegnanti*
Alessandra La Marca – Leonarda Longo
- 219 *Istituzioni scolastiche affidabili e formazione dei Dirigenti*
Lorena Milani
- 229 *La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici nel nostro tempo*
Paolina Mulè
- 243 *Formazione degli insegnanti, competenze multiculturali e inclusione scolastica*
Carlo Orefice – Alessandra Romano

- 256 *La “sete” generativa nei percorsi di formazione dei docenti*
Rosa Grazia Romano
- 266 *Formazione alla cittadinanza in Martha C. Nussbaum per la promozione di una scuola interculturale*
Rossana Adele Rossi

Gruppo di lavoro 3
La corresponsabilità tra scuola e famiglia

- 279 *Scuola e famiglia: il circolo virtuoso della corresponsabilità pedagogica*
Giuseppe Milan
- 282 *Responsabilità, Competenze, Prospettive della Scuola e delle Famiglie*
Angela Volpicella

Interventi

- 293 *La scuola come incontro e dialogo: una possibile rigenerazione della mission scolastica*
Mirca Benetton
- 304 *Genitori di “seconda generazione” e Scuola: alla ricerca di “convergenze” e “alleanze” educative.*
Margherita Cestaro
- 315 *Corresponsabilità educativa alla prova dell'evidenza (modificato il precedente. Partnership scuola famiglia: alla prova dell'evidenza)*
Elvira Lozupone
- 328 *Scuole, famiglie e territori: un'alleanza virtuosa di fronte alle sfide educative della contemporaneità*
Francesca Oggionni
- 337 *La co-responsabilità educativa, uno spazio di azione per la consulenza pedagogica*
Pascal Perillo
- 348 *La corresponsabilità scuola-famiglia come incontro generativo tra culture educative nei servizi educativi 0/6 anni del comune di Milano*
Silvio Premoli – Monica Amadini
- 361 *La corresponsabilità tra scuola e famiglia. Rifondare nuove alleanze a partire dalla genitorialità*
Maria Vinciguerra
- 371 *Corresponsabilità scuola famiglia nella sfida multiculturale*
Paola Zini

Gruppo di lavoro 4
Politica, scuola e cittadinanza

- 387 *Per un'educazione al decondizionamento a scuola*
Stefano Salmeri
- 398 *Pedagogia e Politica. Linee di riflessione per un dialogo aperto*
Fabrizio M. Sirignano, Giuseppe Annacontini

Interventi

- 412 *“Educare alla cittadinanza sociale. La scuola come luogo di costruzione di percorsi educativi”*
Vito Balzano
- 421 *La conoscenza pedagogica del territorio – tra scuola, cittadinanza e politica – nel racconto di un'esperienza di formazione continua*
Lisa Brambilla
- 430 *Paideia/politeia: la genesi dell'idea di cittadinanza nella riflessione pedagogica*
Elsa M. Bruni
- 441 *Ragioniamo di giustizia. il punto di vista delle scuole primarie pugliesi*
Gabriella Calvano
- 453 *A scuola di democrazia. Per un'educazione alla cittadinanza globale*
Gina Chianese
- 464 *L'origine agonale della democrazia: suggestioni per una pedagogia della cittadinanza nella scuola*
Emanuele Isidori
- 473 *L'educativo scolastico tra politica e derive ordoliberaliste*
Maria Grazia Lombardi
- 479 *La pedagogia come scienza di confine tra politica, cittadinanza attiva responsabilità educativa*
Emiliana Mannese
- 483 *Cittadinanza ed educazione ai doveri. Un percorso laboratoriale di realizzazione della Carta dei Doveri a scuola*
Stefania Massaro
- 493 *La natura etica e formativa del ruolo dell'insegnante nel tempo della bare pedagogy*
Domenica Maviglia
- 503 *“Dal disagio alla criminalità: quale giudice per i minorenni?” Un progetto giuridico di ricerca azione pedagogica*
Angela Muschitiello
- 514 *Nuovi alfabeti per educare alla cittadinanza attiva nella scuola*
Monica Parricchi

- 524 *Educare ai diritti umani. La scuola come luogo di responsabilità*
Valentina Pastorelli
- 534 *La scuola: un luogo dove imparare a vivere insieme. cittadinanza globale ed educazione alla giustizia*
Luisa Santelli

Gruppo di lavoro 5
Politiche scolastiche per l'inclusione

- 545 *Politiche scolastiche per l'inclusione*
Fabio Bocci

Interventi

- 560 *Le competenze professionali degli insegnanti per l'inclusione scolastica*
Lucia Chiappetta Cajola – Anna Maria Ciraci – Maria Vittoria Isidori
- 573 *Processi collaborativi nella formazione iniziale degli insegnanti di sostegno*
Giuseppa Cappuccio – Francesca Pedone
- 586 *L'inclusione del bambino con disabilità nei servizi 0-3 anni nelle Isole Baleari*
G. Filippo Dettori – Giovanna Pirisino
- 598 *Trasformazioni della funzione genitoriale e inclusione scolastica*
Maria Antonella Galanti
- 608 *L'educatore inclusivo: prospettive pedagogiche e politiche inclusive*
Simona Gatto
- 615 *L'“invito al dialogo” dell'Index per l'inclusione*
Daniela Manno
- 625 *La progettualità inclusiva nel PTOF: il ruolo della dimensione ludico-musicale*
Amalia Lavinia Rizzo – Barbara De Angelis
- 637 *Il segmento 0-6 come occasione di politiche inclusive*
Maira Sannipoli
- 647 *La concettualizzazione della disabilità: dal lessico apofatico a quello scientifico*
Tamara Zappaterra

Gruppo di lavoro 6
Sistema formativo e disagio scolastico

- 659 *Sistema formativo e disagio scolastico. Fragilità e problematicità di un legame*
Marinella Attinà
- 668 *Introduzione*
Opportunità educative e disagio scolastico in prospettiva etico-politica

Interventi

- 679 *Le dipendenze da gioco d'azzardo e online tra gli adolescenti nelle rappresentazioni e nei vissuti di scuola e famiglia*
Francesca Antonacci - Monica Guerra - Stefania Ulivieri Stiozzi
- 690 *Adolescenze. Problemi e prospettive pedagogiche*
Chiara D'Alessio
- 702 *Pedagogia sociale e disagio scolastico: l'alto potenziale*
Maria Gabriella De Santis
- 714 *La consulenza pedagogica nel disagio scolastico: riflessività e materialità*
Alessandro Ferrante
- 724 *Sperimentare il successo formativo attraverso il fare. Il punto di vista degli studenti*
Cristina Lisimberti – Katia Montalbetti
- 738 *“Prospettive interpretative del disagio scolastico degli adolescenti”*
Giuseppina Manca
- 748 *Il demiurgo della felicità. Ripensare la scuola e il disagio attraverso l'opera di Pier Paolo Pasolini*
Paola Martino
- 758 *Quando la scuola non crea disagio: apprendimento e amore*
Gilberto Scaramuzzo
- 769 *Bullismo e stereotipi di genere. Uno studio esplorativo in una scuola secondaria pugliese*
Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 7
Scuola e orientamento al lavoro

- 785 *L'agire competente nelle nuove transizioni lavorative*
Massimiliano Costa

Interventi

- 797 *La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030*
Giuditta Alessandrini

- 805 *Dal liceo all'università: un modello sperimentale di orientamento*
Alessandro Di Vita
- 816 *Disabilità e integrazione lavorativa: l'alternanza scuola - lavoro come possibile metodologia didattica inclusiva*
Daniela Gulisano
- 829 *Sviluppo di un ePortfolio semistrutturato per l'orientamento formativo e professionale di futuri educatori*
Concetta La Rocca
- 839 *Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla scelta della scuola e del lavoro?*
Stefania Lorenzini
- 848 *Competenze strategiche e identità professionale*
Massimo Margottini
- 859 *Il lavoro come esperienza operosa dell'uomo*
Andrea Potestio

Gruppo di lavoro 8

Le implicazioni politiche, educative, sociali del sistema 0-6

- 869 *Le implicazioni politiche, educative, sociali del sistema 0-6*
Silvana Calaprice, Anna Bondioli

Interventi

- 879 *Gli effetti del "sistema 0-6" sui corsi di studio L-19: stato dell'arte e questioni aperte*
Matteo Cornacchia
- 888 *Il "sistema 0-6" e la cura educativa del corpo. In dialogo con Maurice Merleau-Ponty*
Giuseppina D'Addelfio
- 903 *Stare dalla parte delle famiglie: il sostegno genitoriale nel Sistema 0-6.*
Elisabetta Madriz
- 914 *Menti aperte in spazi aperti: un'esperienza di nido e scuola dell'infanzia senza sezioni*
Elisabetta Musi
- 924 *Ri-partire dall'infanzia per una cultura del cuore e una civiltà dell'amore*
Fabiana Quatrano
- 935 *Il Self-Reflection Tool: un nuovo «index per l'inclusione» nel sistema educativo 0-6 anni*
Nicoletta Rosati
- 945 *Il gioco al centro: criticità e opportunità per una prospettiva educativa 0-6*
Donatella Savio

Gruppo di lavoro 9
Valutazione scolastica e valutazione di sistema

- 959 *Valutazione scolastica e valutazione di sistema*
Federico Batini, Pietro Lucisano

Interventi

- 970 *Le competenze autovalutative dei docenti di scuola secondaria di secondo grado impegnati nei corsi metodologici per l'insegnamento DNL in modalità CLIL*
Davide Capperucci – Elisabeth Guerin – Ilaria Salvadori
- 993 *Accountability e ricerca educativa: una riflessione sulla validità delle prove Invalsi somministrate fino al 2017*
Cristiano Corsini
- 1006 *Progettare il curriculum di musica: fra techne e creatività*
Viviana Vinci

Gruppo di lavoro 10
L'infanzia tra pedagogia, storia e letteratura

- 1019 *L'infanzia tra pedagogia, storia e letteratura*
Emiliano Macinai

Interventi

- 1027 *A "scuola di violenza". I bambini delle paranze di Saviano e la narrazione della fanciullezza perduta*
Leonardo Acone
- 1039 *Casa nido vs casa prigioniera. Forme e simbolismi figurativi nella letteratura per l'infanzia dal secondo Novecento ad oggi*
Marnie Campagnaro
- 1049 *Leggere le infanzie: una ricerca-formazione per decostruire le immagini stereotipate di educatrici ed educatori*
Fabrizio Chello
- 1059 *Il bambino nel bosco*
Luca Odini
- 1069 *La scuola e i maestri narrati attraverso le rappresentazioni della letteratura per l'infanzia*
Maria Teresa Trisciuzzi

Gruppo di lavoro 11
Scuola e pluralismo: culture di genere e culture religiose

- 1085 *Scuola e pluralismo: culture di genere e culture religiose*
Annamaria Cagnolati, Pierpaolo Triani

Interventi

- 1088 *Scuola e oratorio: contaminazioni possibili per un "clima educativo" interculturale e interreligioso.*
Maria Chiara Castaldi
- 1095 *Cambiamenti negli obiettivi e contenuti dell'insegnamento della Religione nella scuola dell'infanzia, elementare, media nel secondo dopoguerra*
Paola Dal Toso
- 1111 *L'educazione di genere nella scuola secondaria in Italia. Il contributo del progetto europeo "Generi alla pari a scuola"*
Valentina Guerrini
- 1122 *La diffusione dell'odio online contro le religioni: uno sguardo pedagogico sociale*
Silvia Guetta
- 1137 *Funzioni formative della cultura biblica: dal ruolo delle grandi narrazioni culturali agli esiti formativi studiati in una ricerca sul campo*
Andrea Porcarelli

Gruppo di lavoro 12
Scuola, ambiente, migrazioni

- 1149 *Giovani! Formazione, sviluppo sostenibile, tecnologie*
Pierluigi Malavasi
- 1157 *Immigrazione e nuovi razzismi: bisogno di competenze interculturali*
Agostino Portera

Interventi

- 1169 *L'Accordo di integrazione nella provincia di Catania: uno strumento pedagogico per la cittadinanza attiva nella società multiculturale*
Alessio Annino
- 1181 *Nuove generazioni di origine immigrata e scuola: tra esigenze formative, forme di esclusione e resilienza*
Tiziana Chiappelli

- 1196 *Percorsi formativi interculturali e valorizzazione delle risorse umane: un progetto di cooperazione Italia-Sudan*
Alberto Fornasari
- 1206 *Per un'ontologia – vivente - della con-divisione*
Emanuela Mancino
- 1213 *Sviluppare competenza interculturale: azioni integrate*
Marta Milani
- 1220 *La promozione della salute per i soggetti migranti in un sistema formativo integrato*
Pasquale Renna
- 1232 *Formazione e adattamento climatico: percorsi partecipativi*
Simona Sandrini
- 1244 *Il senso di comunità a scuola: nuove forme di appartenenza*
Alessandro Versace
- 1252 *Ruolo della scuola e degli insegnanti in scuole dell'infanzia e scuole primarie ad alta presenza migratoria*
Luisa Zinant – Davide Zoletto
- 1263 *Sguardi narrativi sulla scuola. Periferie e migrazioni fra saperi e affetti*
Elena Zizioli

Gruppo di lavoro 13
Scuola, benessere ed educazione del corpo

- 1275 *Scuola, benessere ed educazione del corpo*
Francesco Casolo

Interventi

- 1285 *La corporeità nella scuola: modelli, polisemie, vicarianze e allineamenti in un'ottica pedagogica integrale*
Antonio Borgogni
- 1293 *Educazione motoria e benessere psico-fisico nella scuola primaria.*
Andrea Cecilian
- 1304 *Le prospettive metodologiche dell'educazione motoria*
Ferdinando Cereda
- 1315 *Interventi per la promozione della salute attraverso le attività motorie nella scuola primaria. Il programma SBAM in Puglia: risultati ed implicazioni pedagogiche e didattiche*
Dario Colella
- 1327 *Educazione fisica, attività motorie e sport a scuola: una riflessione in chiave pedagogica*
Antonia Cunti – Sergio Bellantonio

- 1337 *La formazione del docente di Educazione fisica nella scuola primaria*
Francesca D'Elia
- 1347 *Promuovere benessere e prevenire il disagio mentale nei giovani (16-24): una sfida per le pratiche educative*
Maria Benedetta Gambacorti Passerini – Cristina Palmieri – Lucia Zan-
nini
- 1356 *Corporeità e formazione: il ruolo Danza Movimento Terapia nei corsi uni-
versitari di Scienze dell'educazione*
Elena Mignosi
- 1373 *L'identità scientifica delle scienze motorie e sportive*
Gaetano Raiola
- 1389 *Educazione del corpo e formazione della persona tra scuola ed extrascuola*
Cristiana Simonetti
- 1400 *Il benessere nella pedagogia dell'aikid: l'utopia salutare dell'unità mente-
corpo*
Roberto Travaglini

XII.2

Nuove generazioni di origine immigrata e scuola: tra esigenze formative, forme di esclusione e resilienza

Tiziana Chiappelli

Università degli Studi di Firenze

Introduzione

Questo articolo analizza i punti di vista e le testimonianze delle nuove generazioni di cittadini e cittadine di origine immigrata in riferimento all'inclusione educativa raccolte attraverso due attività di ricerca e intervento: da una parte, il percorso collegato al progetto #IOPARTECIPO¹ della Regione Toscana e CNR – ITTIG, finanziato con fondi Fami, dall'altra il lavoro di interviste e focus group svolto nell'ambito della ricerca sviluppata per conto dell' dall'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e adolescenza dal titolo: *L'inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata. Focus sulla condizione femminile*².

Questi due percorsi si sono sviluppati in parallelo durante il semestre che va da giugno a dicembre 2018 e hanno coinvolto oltre 100 ragazzi di seconda generazione. Tale campione non può considerarsi statisticamente rilevante ma l'analisi qualitativa delle interviste e dei gruppi di discussione si è rivelata altamente significativa e densa di spunti di riflessione e approfondimento. Nell'articolo verranno indagate le questioni sollevate dai ragazzi e dalle ragazze rispetto ai propri percorsi educativi e al rapporto coi pari, da loro individuato come strategico per i percorsi formativi e indicatore fondamentale per la valutazione di una reale inclusione sociale.

1 Progetto #IOPARTECIPO di Regione Toscana e CNR – ITTIG (fondi FAMI) attraverso la collaborazione con Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS e Sociolab (www.open.toscana.it/iopartecipo).

2 Il risultati della ricerca sono reperibili al link: www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/nuove-generazioni-origine-immigrata-focus-condizione-femminile.pdf

1. Bambini e nuove generazioni di origine immigrata a scuola: alcuni dati per capire il contesto italiano

A partire dagli anni '70 in poi in Italia sono iniziati ad arrivare i primi flussi migratori che via via sono andati aumentando nel tempo. Ripercorrendo le stime Caritas contenute nei vari dossier immigrazione, negli anni '90 gli immigrati regolarmente presenti in Italia risultavano essere 648.935. Solo a distanza di 10 anni il numero raddoppia, salendo a 1.334.889, per arrivare alle cifre dell'ultimo dossier che parla di 5.144.440 residenti regolari (ISTAT, 2019). Questo andamento progressivo si riflette anche nelle aule scolastiche italiane: secondo i dati MIUR (MIUR, 2018), nell'a.s. 2016/2017 gli iscritti con cittadinanza non italiana sono stati risultano 826.091 di cui però ben 502.963 nati in Italia, una percentuale che corrisponde a più della metà, per un totale di 11.240 alunni in più rispetto all'anno antecedente. Riporta il MIUR:

Il 61% di loro è nato in Italia, appartiene quindi alle cosiddette seconde generazioni, una quota cresciuta del 35,4% nell'ultimo quinquennio. Nell'ultimo anno la crescita è stata di 24.000 unità (+5,1%). L'incidenza dei nati in Italia sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana è dell'85,%, nella scuola dell'infanzia, del 73,4% nella primaria, del 53,2% nella secondaria di primo grado, del 27% in quella di secondo grado. Una quota, quest'ultima, destinata a crescere nei prossimi anni (MIUR, 2018³).

Questo numero è quindi andato crescendo a partire dagli anni '90 in poi fino a toccare una punta di 670.000 studenti (a.s 2012/2013), per poi rallentare il proprio ritmo di crescita con un aumento di 39.000 studenti nel quinquennio successivo (2013-2018). Ma se l'aumento ha rallentato, l'incidenza in termini percentuali rispetto alla popolazione con cittadinanza italiana è andata sempre più a incrementarsi:

La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che sia-

3 <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-pubblicato-il-focus-sugli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana>

no proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano (MIUR, 2018, p. 8).

È quindi il ministero dell'Istruzione stesso a individuare nella popolazione di origine immigrata, pur se nata in Italia, un fattore dinamico, di cambiamento all'interno del sistema educativo nazionale. Sempre secondo le fonti MIUR, complessivamente si contano tra gli studenti con cittadinanza non italiana oltre 200 nazionalità ma la maggioranza proviene da un gruppo prevalente di paesi: nell'A.S. 2016/2017 circa dei 560mila studenti circa il 70% ha una cittadinanza riconducibile a soli 10 Paesi, in particolare la Romania, l'Albania, il Marocco, oramai aree di emigrazione stabile verso l'Italia. Tra il 2006/2007 e il 2016/2017 la presenza degli studenti di nazionalità Romana si è andata rafforzando, passando dal 13,7% al 19,2% ma in parallelo si è vista una diminuzione degli studenti albanesi (da 15,6% a 13,6%) e marocchini (da 13,6% a 12,4%). Sempre nello stesso intervallo di tempo entrano nel panorama italiano alunni Moldavi e Ucraini (rispettivamente 25.000 e 20.000 studenti/esse) e l'Egitto, con le sue 20.000 unità, sostituisce la Tunisia al decimo posto. Una considerazione a parte va fatta per gli alunni di origine cinese: dal 2006/2007 al 2016/2017, il loro numero è più che raddoppiato passando da 24mila a 49mila; e nel corso del 2017 gli ulteriori inserimenti sono stati di più 4.000 nuovi studenti (+9,2%). In questo momento, gli alunni di origine cinese sono il numero più alto in assoluto, e rappresentano 6% del totale. Alcuni dati colpiscono per il ritmo di crescita, ad esempio l'aumento in percentuale degli studenti filippini che nell'arco del decennio 2006-2016 è pari al 113%: da 12.000 studenti a 27.000. Anche gli studenti provenienti dall'India e dal Pakistan sono arrivati a contare rispettivamente 26.000 e 19.000 unità e in generale, considerando le prime nazionalità asiatiche in termini di presenze ovvero Cina, Filippine, India e Pakistan, vediamo che sono arrivate a incidere per il 14,8% sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana.

2. La situazione in classe: uno sguardo all'orientamento formativo e al ritardo scolastico

A partire da circa gli anni 2000, a livello di ricerca si iniziano a pubblicare vari rapporti e studi relativi all'integrazione scolastica dei ragazzi e delle ragazze figli di immigrati, in particolare partendo inizialmente dalla situazione nelle scuole primari e secondarie di I fino ad arrivare a coprire successi-

vamente le scuole secondarie di II grado e infine le scelte universitarie (per esempio, Giovannini, Queirolo Palmas, 2002; Ambrosini, Molina, 2004; Dalla Zuanna et al., 2009; Ravecca, 2009; Barbagli, Schmoll, 2011; Santagati, 2011; Besozzi, Colombo, 2012; Lagomarsino, Ravecca, 2012, 2014; Romito, 2014; Bozzetti, 2018). Dal punto di vista pedagogico, si producono una serie di saggi, libri e ricerche focalizzati sull'intercultura e i processi di accoglienza, così come temi quali l'educazione linguistica (italiano L2) e plurilingue e la mediazione linguistico-culturale (per esempio, tra i primi, Gobbo 2000, Cambi 2001, Campani 2002, Pinto Minerva 2002, Portera 2002 e 2006, Santerini 2004, per citarne solo alcuni) con opere miscelanee di grande importanza che hanno segnato il punto in due tappe fondamentali e che possono essere presi come lo stato dell'arte relativo ai due periodi: *L'intercultura dalla A alla Z* del 2004 (Favaro e Luatti 2004) e *Gli alfabeti dell'intercultura* del 2017 (Fiorucci, Pinto Minerva, Portera 2017). Nel frattempo, due importanti documenti ministeriali vengono pubblicati dal MIUR con indicazioni sia di ambito organizzativo che pedagogico e didattico: *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2006 (MIUR 2006) e *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* del (MIUR 2007) e il più recente *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2014 ha ripreso e puntualizzato le precedenti linee guida, documenti tuttora considerati punti di riferimento rispetto all'impostazione italiana per l'inclusione degli alunni stranieri. A partire dal quinquennio successivo, anche in Italia si inizia a studiare il passaggio dai percorsi formativi all'inserimento lavorativo con attenzione alle aspirazioni, alle aspettative e alla riuscita (si veda ad esempio, Allasino et al., 2005; Zanfrini 2006; Gilardoni 2008; Pozzi 2009; Greco 2010; Allasino, Perino 2012; D'Agostino et al., 2018).

Uno dei punti dolenti per i ragazzi con cittadinanza non italiana, ma che purtroppo resta presente anche per chi la cittadinanza l'ha acquisita ma continua ad percepito come "straniero" è l'orientamento formativo. In generale, come anche la ricerca sul campo ha dimostrato, i ragazzi e le ragazze con background migratorio tendono ad essere indirizzati verso gli istituti professionali o tecnici anche se per fortuna questo automatismo si è spezzato negli ultimi anni e sempre più anche le aule dei licei stanno diventando multiculturali. Una variabile che interagisce è il luogo di nascita. Sono infatti diverse le percentuali di studenti con cittadinanza non italiana che frequentano licei e istituti tecnici se nati in Italia rispetto a quelli nati all'estero: in relazione all'A.S. 2016/2017 è il 38,9% degli studenti nati in

Italia che frequenta gli istituti tecnici e il 33,5% che si orienta verso i licei mentre il rimanente 27,5% si è iscritto agli istituti professionali mentre per quanto riguarda gli studenti nati all'estero il 37,6% sta affrontando percorsi professionali, il 37,0% frequenta gli istituti tecnici e il rimanente 25,4% i licei. Da notare come vi sia una differenza di genere rispetto a questi dati: sono le studentesse ad avere la percentuale maggiore di iscrizione ai licei (38,2% contro il 27,8% dei colleghi maschi).

Rispetto al ritardo scolastico invece i dati restano ancora piuttosto negativi: sono solo il 54,6% i ragazzi di origine non italiana che a 14 sono regolarmente iscritti alla prima classe della scuola superiore, mentre il 43,4% è ancora in una classe della scuola secondaria di I grado, con il 3,2% in ritardo di un solo anno, l'8,5% di due e un 1,6% di tre anni. Dopo 4 anni, al compimento dei 18 anni la percentuale di ritardo sale a un preoccupante 67%: sempre secondo i dati MIUR "tra gli studenti di Secondaria di II grado in ritardo si annoverano, inoltre, più di 36.000 studenti di età 19, 20 anni e oltre, di cui il 36,6% si trova ancora al primo o al secondo anno di corso." (MIUR, 2017, p.54). Questi dati, se confrontati con quelli degli studenti di origine italiana, diventano ancora più allarmanti: il dato generale ci dice solo un 10% degli studenti italiani è in ritardo, mentre la percentuale dei giovani di origine straniera è pari al 31,3%. Scorporando il dato, si vede che nella scuola secondaria di II grado il divario è enorme: 20,9 la percentuale degli italiani, 59,1% quella dei ragazzi di altra origine (MIUR, 2017, p. 54). Oltre a queste percentuali, il rischio di abbandono precoce è altissimo: il 32,8% contro al 13,8 della media italiana degli studenti italiani, con una differenza anche in questo caso di genere: l'abbandono per i maschi è del 35,1% e per le femmine 30,5% (MIUR, 2017, tav. 33).

3. La ricerca sul campo e gli strumenti di indagine: focus group, world café, interviste

Per indagare la condizione educativa delle nuove generazioni sono stati usati tre strumenti principali: una traccia per lo svolgimento di focus group rivolti a ragazze e ragazzi nuovi cittadini, una traccia di intervista rivolta alle associazioni, a sua volta suddivisa in due rami di indagine: domande per le associazioni che lavorano con i migranti e domande rivolte ad associazioni di giovani nuovi cittadini e linee guida per la conduzione di world café. In parallelo all'elaborazione degli strumenti di ricerca, si è proceduto a

individuare i ragazzi e le ragazze di seconda generazione cercando di porre attenzione a un equilibrio di genere e al coinvolgimento di persone con paesi di provenienza differenziati. Si è optato per l'adozione della tecnica *snow ball* – “a palla di neve”, partendo cioè da una rosa persone individuate attraverso la rete di conoscenza dei ricercatori e chiedendo loro di fornire ulteriori contatti con ragazzi e ragazze e con associazioni da poter coinvolgere nei momenti di confronto e nelle interviste. In questa fase è stato molto importante il supporto dei ragazzi stessi, di alcune associazioni particolarmente attive in area immigrazione e di mediatori linguistici e culturali professionisti oltre che il fondamentale contributo del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane (CoNNGI) che ha promosso l'indagine attraverso la propria rete nazionale.

4. Alcuni risultati della ricerca sul campo: la scuola nella percezione dei ragazzi di nuova generazione di origine immigrata

Dalle interviste, dai focus group e dagli eventi partecipativi sono emerse moltissime informazioni e riflessioni sulla scuola, sul territorio, su come i processi di inclusione nei vari settori della vita sociale si influenzino l'uno con l'altro. Qui di seguito, riportiamo alcuni risultati più strettamente collegati con la scuola. Tutti i ragazzi e le ragazze incontrate durante la ricerca sul campo hanno riconosciuto senza esitazioni nella scuola l'istituzione principale per promuovere l'inclusione dei bambini e degli adolescenti e anche delle loro famiglie. Sono state citate alcune buone esperienze, quali ad esempio il sistema dei Centri di alfabetizzazione del Comune di Firenze, i servizi del Comune di Prato, più gli interventi a sostegno dell'apprendimento della lingua italiana realizzati attraverso varie progettualità anche se, non essendo messi a sistema e come servizi stabili, sono stati giudicati meno efficaci. A tutt'oggi prevale una situazione a macchia di leopardo rispetto ai laboratori linguistici in L2, ai protocolli di accoglienza, all'uso appropriato della mediazione linguistica. Dal punto di vista degli studenti, laddove ci sono stati interventi continuativi e più strutturati i processi di accoglienza, integrazione e inclusione sono stati più lineari, meno sofferti, a riprova che questo tipo di azioni hanno un impatto positivo.

A fianco di questi interventi, tagliati sugli specifici bisogni di alunni neo-arrivati o comunque bisognosi di sostegno linguistico nella lingua di istruzione, dalla ricerca emerge che le criticità e le potenzialità positive se-

gnalate sono di ordine generale, riguardano cioè gli studenti che vivono in Italia, di qualunque origine essi siano. In particolare, i ragazzi di nuova generazione segnalano come la scuola italiana è percepita come una istituzione irrigidita, che non coinvolge attivamente i più giovani, specie se di nuova generazione, e fa sì che non si sentano protagonisti né del proprio percorso educativo e né delle ore spese in classe. Sono citati come casi isolati singole lezioni o professori o qualche laboratorio come eccezioni positive al normale funzionamento della didattica a scuola. Una delle critiche maggiori fatte dai ragazzi è che la scuola, con i suoi professionisti, non stia attuando strategie per ascoltare i propri studenti e quindi per conoscerli più a fondo e farli così non solo socializzare tra loro, ma anche partecipare e renderli più responsabili rispetto al proprio impegno e alle scelte formative. A fianco di questa critica più generale, vari ragazzi e ragazze hanno segnalato però come spesso si siano dovuti confrontare con insegnanti talvolta poco formati rispetto agli strumenti dell'accoglienza e del lavoro in classe in presenza di molte diversità: linguistiche, culturali, religiose ecc. In vari casi è stato rilevato dai ragazzi come siano stati proprio gli insegnanti che, in maniera più o meno implicita, hanno manifestato una serie di pregiudizi e stereotipi che hanno di fatto ostacolato il processo di inserimento scolastico e nel gruppo dei pari e a livello di rapporti con la famiglia. Vari intervistati hanno inoltre riferito casi in cui gli educatori e gli insegnanti, soprattutto con bambini e bambine piccoli, abbiano contribuito a far interiorizzare una immagine non positiva di sé stessi come studenti, con conseguenze su un aumentato rischio di insuccesso scolastico, di abbandono precoce dei percorsi educativi e/o di forme di segregazione formativa *al ribasso*, con le parole di una intervistata.

5. La scuola come istituzione centrale per la formazione e per l'inclusione sociale

A fronte della immagine di un sistema educativo ancora poco ricettivo rispetto ai cambiamenti del tessuto sociale e alle esigenze dei nuovi studenti, la scuola viene però percepita ancora come una istituzione fondamentale e come potenzialmente capace di educare tutti gli studenti indipendentemente dall'origine all'inclusione sociale e alla conoscenza di persone, lingue e culture diverse.

Per quanto riguarda i servizi rivolti agli studenti di origine non italiana,

dalle esperienze dei ragazzi sono risultati fondamentali le attività di prima accoglienza dei/lle bambini/e neo-arrivati/e, e anche i laboratori di italiano L2 rivolti all'acquisizione e al rafforzamento del linguaggio curricolare, spesso non posseduto dai ragazzi di nuova generazione i cui genitori non hanno frequentato la scuola in Italia e possono quindi poco supportarli in questo aspetto. Viene però sottolineato come questi "laboratori" siano particolarmente apprezzati e ritenuti utili se fatti assieme a tutti i compagni di classe, indipendentemente dal paese di origine dei genitori, mettendo attenzione alle esigenze particolare dei ragazzi immigrati o delle nuove generazioni. In alcune interviste è infatti emerso come si creino distanze e differenze a scuola, nonostante l'impegno individuale, laddove il linguaggio si fa più complesso e necessiterebbe di una attenzione maggiore. Per questo si evidenzia la necessità di lavoro di approfondimento della lingua -non solo della comunicazione ma anche curricolare- e dei riferimenti culturali impliciti.

Tutta la gamma di attività ludiche e di socializzazione svolte sia a scuola che nell'extrascuola sono state segnalate come importantissime dai ragazzi e dalle ragazze, in particolare come contrasto all'isolamento sociale che è collegato ad alcune dinamiche di genere a partire dell'età adolescenziale. I ragazzi hanno chiesto che la scuola ponga attenzione e faciliti il coinvolgimento da parte dei compagni di classe dei ragazzi di nuova generazione anche nelle attività fuori dalla scuola. Altro punto, organizzare l'accoglienza di bambini piccoli o anche preadolescenti/adolescenti neoarrivati tramite mediatori linguistici per supportarli nell'inserimento nel nuovo contesto fin da subito, prima che diventi l'impatto diventi traumatico. Sempre per quanto riguarda i mediatori, sono considerati importantissimi i loro interventi volti a far conoscere lingue e culture diverse da quella italiana a tutti gli studenti.

Altra dimensione di intervento ritenuta strategica è quella relativa al supporto alla genitorialità e in particolare all'orientamento formativo dei ragazzi tramite il coinvolgimento delle famiglie.

6. Difficoltà linguistiche, culturali e orientamento formativo

Sempre a livello di scuola, si rileva come gli studenti e le loro famiglie ancora oggi, anche nel caso di competenze linguistiche in italiano molto alte, non riescono ad accedere con facilità a servizi e informazioni così come sono spesso in difficoltà rispetto alle procedure burocratiche. Queste difficol-

tà possono avere una influenza purtroppo anche sulla scelta delle scuole superiori che, come sottolineavano gli intervistati, viene incanalata per gli studenti di origine non italiana quasi in maniera automatica verso gli istituti professionali. Secondo gli intervistati, non è facile sfuggire a queste indicazioni soprattutto se vengono dagli insegnanti e se la famiglia non è ancora ben integrata sul territorio e consapevole delle possibilità offerte dal sistema educativo italiano.

Dagli intervistati è emerso che solo alcune scuole hanno programmi sistematici per l'orientamento formativo che non si limitano a dare indicazioni e informazioni pratiche rispetto alle scuole superiori ma che si occupano in maniera trasversale e sul lungo periodo di far emergere ambizioni, aspirazioni, talenti e anche specifiche difficoltà. La richiesta in questo caso è di avviare percorsi strutturati anche precoci – dalle scuole primarie, ad esempio – per far sì che i singoli ragazzi siano valorizzati e orientati agli studi non per via del origine dei genitori ma al contrario avendo come riferimento le loro attitudini e le loro capacità. Questo tipo di intervento è visto dagli intervistati come utile per tutti gli alunni, secondo la loro esperienza anche molti ragazzi e ragazze figli di genitori italiani si sono trovati in difficoltà per la mancanza di una conoscenza non superficiale del sistema formativo italiano e in caso di posizioni di fragilità sociale. Per quanto riguarda le nuove generazioni di origine immigrata, spesso pesa la fiducia accordata alle indicazioni degli insegnanti anche quando danno indicazioni “automatiche” verso istituti professionali, ma pesa anche la mancanza di autostima dei ragazzi stessi che possono adeguarsi a una immagine di se stessi come studenti “al ribasso”, con le parole di una ragazza che comunque, alla fine, ha ottenuto di iscriversi al liceo.

7. La formazione degli operatori della scuola-educatori, insegnanti, dirigenti, amministratori e custodi, altre figure professionali

Una nota veramente dolente riguarda la formazione degli operatori della scuola. Secondo il parere degli intervistati, spesso le figure scolastiche non appaiono completamente sensibilizzati alla diversità linguistica e alle difficoltà ma anche opportunità che il plurilinguismo può offrire, così come dal punto di vista della varietà delle culture. Non sempre inoltre si ha consapevolezza di quanto il sistema scolastico italiano non sia trasparente e di facile lettura per chi non abbia già una serie di riferimenti. Non sempre le fami-

glie sono adeguatamente informate e supportate e questo non facilita scelte orientative ben ponderate o la possibilità di sostenere i propri figli nei percorsi di studio in maniera più adeguata. Anche semplici passaggi burocratici possono diventare ostacoli importanti e che mettono in situazione di difficoltà e frustrazione genitori e figli.

I partecipanti alla ricerca hanno molto evidenziato l'importanza degli adulti che lavorano a scuola, anche se talvolta appunto con note negative, ma in ogni caso hanno fermamente ribadito come il personale scolastico rimanga il punto di riferimento per gli studenti e per le loro famiglie non solo, tra l'altro, per attività strettamente curricolari o scolastiche. Se da una parte gli insegnanti sono stati percepiti come spesso "in difficoltà", "impreparati di fronte al cambiamento", "spaventati dalla classe così varia", dall'altra è stato sottolineato come, in presenza di educatori, maestri, professori o dirigenti con una formazione più "ampia e attuale", la situazione fosse completamente diversa, "piacevole e produttiva": da qui la forte sottolineatura di dotare il corpo docente e tutto il personale scolastico di competenze e strumenti adeguati al confronto e alla gestione di classi multiculturali e stratificate, con una attenzione particolare alla gestione dei conflitti e al dialogo interculturale.

Laddove si è manifestata una bassa conoscenza delle basi culturali degli studenti presenti in classe, situazione generalmente collegata dagli intervistati alla mancanza di un sincero interesse per i luoghi di origine, le espressioni artistiche, le tradizioni, le lingue, le religioni di "popoli stranieri", si sono verificate le maggiori difficoltà. Al contrario, laddove gli insegnanti, o anche i custodi, i segretari o altro personale abbia dimostrato curiosità, interesse ed apprezzamento la situazione risulta ribaltata. Da qui, l'importanza di interventi professionali mirati, come quelli di insegnanti di italiano come L2 e di mediatori linguistici e culturali che, oltre a singole attività, svolgano in generale una opera di informazione, sensibilizzazione, apertura al plurilinguismo e alla diversità culturale.

8. La scuola come fattore socializzante: un ruolo in profondo cambiamento

Ragazzi e ragazze hanno segnalato come estremamente positivi tutti gli esempi di socializzazione tra studenti senza divisioni in gruppi – per esempio italofofoni e non, o per appartenenza culturale o madrelingua ecc. – in cui un educatore o un insegnante abbia fatto interagire positivamente i ra-

gazzi e le ragazze, di fatto offrendo occasioni e strumenti per costruire “i valori della tolleranza, della condivisione e della cultura di pace”.

Gli intervistati hanno auspicato che all'interno della scuola siano inserite figure professionali che usino le proprie competenze proprio a supporto del processo di socializzazione e acculturazione che i giovani di origine immigrata si trovano ad affrontare, non isolandoli dai propri pari ma al contrario creando continue situazioni di interscambio a livello ludico ma anche a livello curricolare, in modo che si instauri veramente un processo “a due vie” di reciproca conoscenza sia personale che culturale. Questo ruolo della scuola si estende al di là dell'orario scolastico stesso. La scuola infatti, col suo personale, può favorire notevolmente la costruzione di relazioni e amicizie anche all'esterno delle proprie classi, facilitando con varie strategie l'incontro tra genitori, la partecipazione a eventi comuni, la promozione di attività che facciano stare assieme i ragazzi e le ragazze non solo sui banchi di scuola ma anche in momenti dedicati allo sport, alle attività espressive ecc. Questa attenzione, da sviluppare probabilmente in accordo con il territorio e i suoi servizi, dalle biblioteche ai circoli sportivi o ricreativi, all'associazionismo di vario tipo e così via, è molto sentita dai ragazzi e dalle ragazze di nuova generazione che spesso si sentono “integrati” coi pari finché sono in aula, ma restano più isolati appena varcano l'uscita della scuola. Feste di compleanno, partecipazione a eventi del territorio anche legati a festività nazionali, ritrovo per i compiti a casa di amici... tutte queste sono situazioni in cui gli intervistati si sono sentiti spesso non inclusi.

Dagli intervistati è emerso in più occasioni l'esempio dei ricevimenti scolastici, momento critico sia per i genitori che per i figli, difficili da gestire per una serie di difficoltà logistiche e organizzative (ad esempio, per orari proposti che mettono molto in difficoltà persone che non sono sostenute da una rete familiare o amicale sul territorio, che spesso hanno orari di lavoro poco flessibili e scarsa possibilità di contrattare eventuali assenze ecc.) che per aspetti legati alla lingua o al posizionamento sociale, per esempio non sentirsi sicuri del proprio livello linguistico in italiano, sentirsi in difficoltà per avere lavori *subordinati*, situazioni abitative sentite come non adeguate ecc. Risulta ancora molto presente la pratica di usare gli studenti in funzione di mediatori verso i propri genitori, pratica più volte segnalata come non appropriata da vari documenti e indicazioni (per esempio, *Le linee guida per l'integrazione dei...* 2014) e che mette in grave difficoltà sia i più giovani che le loro famiglie. Numerosi gli episodi riferiti nelle interviste e nei focus group, alcuni persino esilaranti e paradossali, ma tutti contenenti

elementi di disagio psicologico rispetto a una funzione che dovrebbe essere affidata a personale adeguatamente formato (mediatore) e che mette il genitore in una posizione fragile, “umiliante” rispetto ai propri figli.

9. Cambiare le narrazioni, cambiare i programmi scolastici e le metodologie per combattere la costruzione sociale del pregiudizio

Dice una intervistata: “*Quando si hanno classi plurali, la storia non può essere raccontata in un solo verso, perché bisogna metterla in connessione con le storie dei paesi dei ragazzi di cui stiamo parlando*”. Gli intervistati in larga parte hanno sottolineato come libri di testo e contenuti curricolari presentino la storia, la cultura, la scienza e persino la geografia da una impostazione molto etnocentrica – “italocentrica” – e anche laddove vi siano approfondimenti rispetto alle migrazioni, spesso sono fatti all’immagine mediatica che ne viene data comunemente: emergenziale, senza un inquadramento dei processi storici alla base dei movimenti post-coloniali, senza un approfondimento di dati e situazioni sociali, culturali ambientali e così via. Offrire invece contenuti didattici attenti ai contributi del pluralismo culturale sarebbe di grande arricchimento per tutti gli studenti e aiuterebbe anche a livello di contrasto agli stereotipi e ai pregiudizi piuttosto diffusi nella società italiana. Una revisione in dei programmi scolastici in tal senso sarebbe più che auspicabile e lavorerebbe in funzione di processi di inclusione e coesione sociale, della partecipazione e della cittadinanza attiva, della conoscenza di altri popoli e del loro contributo: ad oggi, tutti questi aspetti sono generalmente affrontati in base alla sensibilità di singoli insegnanti o nell’ambito di progetti specifici adottati dalle scuole. Dal punto di vista della didattica e delle sue metodologie, un grande apprezzamento è stato fatto dagli intervistati a tutte quelle attività condotte in modalità cooperativa o di *peer education* e/o di *peer tutoring*, sia per gli aspetti socializzanti che per lo sforzo che implicano ad assumere un atteggiamento più critico, dovendosi confrontare continuamente con i propri compagni di classe o di gruppo di lavoro.

La socializzazione tra pari appare un punto fondamentale: in generale, i ragazzi hanno parlato anche di situazioni e di classi accoglienti, solidali, amichevoli ma non poche sono state le testimonianze di episodi di esclusione anche collegati a discriminazioni istituzionali (la difficoltà a fare gite scolastiche all’estero in assenza di cittadinanza, per esempio) e di isolamen-

to, per arrivare a episodi di bullismo “non necessariamente razzista” ma sempre collegato alla percezione della diversità. Alcuni intervistati, attraverso alcune attività svolte a scuola con i ragazzi delle scuole secondarie di I e II grado grazie alla loro partecipazione ad associazioni del territorio, hanno dichiarato di avere *raccolto un grido di aiuto per episodi e situazioni di bullismo verso ragazzi e ragazze di origine non italiana* facendo emergere casi di discriminazione e forte disagio relazionale. Questi elementi, secondo i ragazzi intervistati, erano poco o per nulla percepiti dai professori di classe che generalmente intervenivano singolarmente (non come corpo docente e operatori della scuola in generale) su singoli episodi senza vederli come momenti di dinamiche relazionali più ampie. Più che colpevolizzare i singoli docenti, i ragazzi riportavano l’esigenza di una presa di responsabilità della scuola come istituzione e nel suo insieme, chiedendo di attuare una serie di misure preventive più pensare e concentrarsi a dare risposte al problema una volta conclamato: da qui, di nuovo il richiamo a modalità didattiche più attive e partecipative, di gruppo, socializzanti e l’attenzione anche all’extra-curricolare.

10. Per concludere: alcune note positive

Come abbiamo visto dai dati MIUR, a fronte di una serie di ostacoli ancora presenti, si nota però come i ragazzi di origine non italiana sempre più si iscrivano ai licei e intraprendano percorsi universitari. Anche gli esiti scolastici, sempre stando ai dati MIUR (MIUR 2018) sono in miglioramento. Con orgoglio, dice una intervistata: “le seconde generazioni ora hanno voti più alti, hanno alto tasso di laureati. Siamo abituati a combattere”. L’orientamento formativo e lavorativo rimane anche per questo un punto centrale: ad avere una buona opinione di sé come “studenti capaci di farcela” aiuta ad avere ambizioni, a coltivare “un sogno”, a “osare” e intraprendere percorsi di studio con maggiore tenacia e impegno. Come hanno sottolineato gli intervistati parlando anche di altre aree di approfondimento previste dalla ricerca, le doppie, persino triple appartenenze culturali, le lingue parlate, l’esperienza migratoria dei propri genitori sono tutti fattori che li hanno messi sì talvolta in difficoltà ma che possono rappresentare, se valorizzati e non, al contrario, stigmatizzati, competenze altissime e “carte da giocare” nella scuola e nel mondo.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., Molina S. (eds.) (2004). *Seconde generazioni: un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.
- Barbagli M., Schmoll C. (eds.) (2011). *Stranieri in Italia. La generazione dopo*. Bologna: il Mulino.
- Besozzi E., Colombo M. (eds.) (2012). *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastico/formative della Lombardia. Rapporto 2011*. Milano: Regione Lombardia, Eupolis Lombardia, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Fondazione Ismu.
- Bozzetti A. (2018). Seconde generazioni e istruzione universitaria: spunti di riflessione a partire da un'indagine esplorativa. *Sociologia Italiana*, 11: 77-99.
- Cambi F. (2001). *Intercultura: fondamenti pedagogici*. Roma: Carocci.
- Campani G. (2002). *I saperi dell'interculturalità. Storia, epistemologia e pratiche educative tra Stati Uniti, Canada ed Europa*. Napoli: Liguori.
- Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2009). *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*. Bologna: Il Mulino.
- Favaro G., Luatti L. (eds.) (2004). *L'intercultura dalla A alla Z*. Milano: Franco Angeli.
- Fiorucci M., Pinto Minerva F., Portera A. (2017). *Gli alfabeti dell'intercultura*. Pisa: ETS.
- Giovannini G., Queirolo Palmas L. (eds.) (2002). *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.
- Gobbo F. (2000). *Pedagogia interculturale*. Milano: Carocci.
- IDOS (2018). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos (www.dossierimmigrazione.it).
- Lagomarsino F., Ravecca A. (2012). Percorsi interrotti: le migrazioni come evento critico nella capitalizzazione e spendibilità del capitale umano. *Mondi Migranti*, 2: 105-122.
- Lagomarsino F., Ravecca A. (2014). *Il passo seguente. I giovani di origine straniera all'università*. Milano: FrancoAngeli.
- MIUR (2018). *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2016/2017*. Roma: MIUR
- MIUR (2007). *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*. Roma: MIUR.
- MIUR (2014). *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Roma: MIUR.
- MIUR (2006). *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Roma: MIUR.
- Pinto Minerva F. (2002). *L'intercultura*. Bari: Laterza.

- Portera A. (2003). *Pedagogia intercultural in Italia e in Europa*. Milano: Vita e Pensiero.
- Portera A. (2006). *Globalizzazione e pedagogia interculturale*. Trento: Erickson.
- Ravecca A. (2009). *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*. Milano: Franco Angeli.
- Romito M. (2016). *Una scuola di classe. Orientamento e disuguaglianze nelle transizioni scolastiche*. Milano: Guerini.
- Santagati M. (2011). *Formazione chance d'integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema d'istruzione e formazione professionale*. Milano: Franco Angeli.
- Santerini M. (2004) *Intercultura*. Brescia: La Scuola.